

Le assemblee contadine discutono la legge sui fitti rustici

(A PAGINA 2)

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gimondi-Rodriguez vittoriosi nel Trofeo Baracchi

(A PAGINA 9)

La difficile azione diplomatica per arrivare ad una giusta pace nel Medio Oriente

Nuovi colloqui tra Breznev e Kissinger per una soluzione politica del conflitto

In un incontro di oltre quattro ore esaminata la situazione nei particolari e discussi i possibili mezzi per far cessare la guerra - La «Pravda» ribadisce la posizione sovietica - Battaglie di logoramento sui fronti del Sinai e del Golan - Contrastanti versioni sull'infiltrazione israeliana a ovest del Canale

DALLA REDAZIONE

I colloqui tra Breznev, Gromiko e Kissinger sono continuati oggi al Cremlino per oltre quattro ore, durante le quali, a quanto dice un laconico comunicato...

FRONTE DEL SINAI

Mentre la situazione militare rimane sostanzialmente immutata il Cairo annuncia violenti scontri tra reparti corazzati nel settore centrale del Canale...

FRONTE DEL GOLAN

Calma relativa nella zona del Golan, dove portavoce siriani parlano di un fronte settentrionale del fronte, Amman annuncia che anche unità blindate giordane sono entrate oggi in azione...

PETROLIO

Salgono a sette i Paesi arabi produttori di petrolio che hanno deciso di sospendere la fornitura di greggio agli Stati Uniti...

Un'intervista del ministro degli Esteri egiziano Zayyat

Confermata dal Cairo la disponibilità ad un accordo di pace

Esplícito richiamo alle proposte formulate la settimana scorsa da Sadat nel suo discorso in Parlamento

IL CAIRO, 21 ottobre. Negli ambienti politici egiziani si seguono con grande attenzione, ma al tempo stesso con comprensibile riserbo, i colloqui sovietico-americani in corso a Mosca...

Zayyat ha quindi specificato che l'Egitto non cederà un pollice del suo territorio e che le sue frontiere sono quelle tracciate all'epoca del mandato sulla Palestina...

Indicativo è anche quanto ha dichiarato Mohamed Hassan Heikal, autorevole direttore del quotidiano Al-Ahram, in un'altra intervista...

Keykal sottolinea poi la volontà egiziana di non accettare una nuova umiliazione militare da parte di Israele...

Sulle condizioni di una pace del genere nelle circostanze attuali, Zayyat ha detto che un impegno di Israele in seguito ad una cessazione del fuoco, di sgomberare i territori occupati sarebbe sufficiente per permettere la riunione di una conferenza di pace...

L'Egitto desidera — ha aggiunto Zayyat — una pace definitiva che gli consenta di dedicarsi a obiettivi di sviluppo. Ma la pace non può veramente esistere se non scompaiono le cause della frustrazione e della guerra...

Il giornale Al-Ahram, dal canto suo, si occupa della «Task force» israeliana penetrata a ovest del Canale, definendola «non piccola» ma affermando che è «in via di liquidazione»...

SEGUE IN ULTIMA

MOSCA, 21 ottobre. Il primo vice ministro degli Esteri Kuznetsov, l'ambasciatore a Washington Dobrynin, e il consigliere di Breznev, Aleksandrov...

Sia le fonti statunitensi che quelle sovietiche hanno conservato un pressoché assoluto riserbo sul contenuto delle conversazioni. Di ufficiale si è saputo soltanto che i colloqui potrebbero continuare anche questa sera...

Riferendosi poi ai rapporti tra gli USA, Israele ed il mondo arabo, gli americani hanno fatto notare che il Dipartimento di Stato è in contatto continuo con Israele, Egitto e Giordania...

Fonti americane affermano stasera che ieri, dopo il primo colloquio con i sovietici, Kissinger, ritiratosi nella «adacia» sulle colline Lenin messaggeri a disposizione del governo sovietico, si è messo in contatto telefonico con Nixon...

Gli osservatori nella capitale sovietica hanno rilevato con interesse l'ampio commento che la Pravda di stamane dedica alla situazione medio-orientale e all'arrivo di Kissinger a Mosca...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...

La manovra — denuncia la Pravda — è evidente: si cerca di sfruttare la ripresa del conflitto armato per sabotare la pace. Non solo; ma si arriva a dire che la solidarietà dell'Unione Sovietica col mondo arabo «è la causa della tensione internazionale»...



SUL FRONTE DEL SINAI — Un soldato israeliano ferito in combattimento nel Sinai viene soccorso.

Vasta eco ai lavori del Comitato Centrale del PCI

Le proposte dei comunisti al centro del dibattito

Ampi resoconti e commenti - I discorsi di Cossutta, Valori, Alinovi, Quercioli sottolineano gli aspetti fondamentali della linea decisa dal CC - Un discorso di Fanfani

ROMA, 21 ottobre

Vasta eco e largo spazio, sia sulla stampa che nei discorsi domenicali, sono stati ancora dedicati alle conclusioni del Comitato Centrale del nostro partito ed in particolare al discorso del compagno Chiaromonte che ha tracciato una sintesi della linea che i comunisti intendono per risolvere i gravi e urgenti problemi del Paese con una opposizione ferma e costruttiva...

ECHI AL CC DEL PCI

All'ampio rilievo che tutta la stampa ha dedicato ieri alle conclusioni di Chiaromonte (ed in generale con i toni ed interpretazioni corrette) si sono accompagnati una serie di interventi politici. Il segretario della DC, Fanfani, chiudendo a Roma i lavori di un convegno dei segretari regionali e provinciali del partito, ha preso ad esempio da imitare la mobilitazione a cui il Comitato centrale ha chiamato tutto il partito...

In particolare il compagno Cossutta è tornato sul tema dell'opposizione diversa, con una ferma replica alle intemperate deformazioni che puntano ad esempio sulla sottovalutazione del ruolo del PSI la cui funzione ha detto invece «specificata e ineliminabile».

Dal canto suo il compagno

ROMA, 21 ottobre

Quercioli ha insistito sulla politica salariale elaborata dal nostro partito; mentre Valori ha dedicato larga parte del suo discorso ai temi della politica estera e della lotta all'imperialismo, e Alinovi alla questione del Mezzogiorno e alla centralità di essa nel dibattito politico interno.

ECHI AL CC DEL PCI

All'ampio rilievo che tutta la stampa ha dedicato ieri alle conclusioni di Chiaromonte (ed in generale con i toni ed interpretazioni corrette) si sono accompagnati una serie di interventi politici. Il segretario della DC, Fanfani, chiudendo a Roma i lavori di un convegno dei segretari regionali e provinciali del partito, ha preso ad esempio da imitare la mobilitazione a cui il Comitato centrale ha chiamato tutto il partito...

In particolare il compagno Cossutta è tornato sul tema dell'opposizione diversa, con una ferma replica alle intemperate deformazioni che puntano ad esempio sulla sottovalutazione del ruolo del PSI la cui funzione ha detto invece «specificata e ineliminabile».

Dal canto suo il compagno

ROMA, 21 ottobre

Sul merito delle indicazioni scaturite dall'importante sessione del CC comunista (su questo già sabato Oriandi aveva sollecitato da sinistra, un «chiarimento» dc), Fanfani ha tacito.

Non così altri, ed in particolare repubblicani e socialdemocratici, il cui atteggiamento, pur differenziato, ha tuttavia un comune denominatore nell'incapacità di formulare un'alternativa e, insieme, nella singolare pretesa di contestare la validità della prospettiva del «compromesso storico» proprio da chi si è prestato per decenni e tuttora si presta alla più platea subordinazione alla DC.

Questo non impedisce alla «Repubblica» di riconoscere che i recenti articoli di Berlinguer, come i lavori del CC, «costituiscono obiettivamente un fatto ricchissimo di implicazioni politiche».

Al socialdemocratico Pretti (che invece l'Oscar della deformazione, grottesca ed impudente, delle posizioni del PCI) ha risposto, «facendo posto», il ministro dei Trasporti s'invita il mulino a vento di un «disegno di Repubblica» a conciliare «per poter parlare di una società in cui opera».

SEGUE IN ULTIMA

Crisi politica e costituzionale senza precedenti negli Stati Uniti dopo il colpo di forza della Casa Bianca

Watergate: il Presidente dimette due ministri Su Nixon la minaccia dello «stato di accusa»

Violente reazioni dei membri del Congresso alla incredibile prevaricazione - Edward Kennedy: il licenziamento di Cox «è un temerario atto di disperazione... Spetta al Congresso e ai tribunali cancellare questo insulto alla storia»



I PROTAGONISTI DELLA CRISI STATUNITENSE. Da sinistra a destra: il ministro della giustizia Elliot Richardson, il procuratore speciale Archibald Cox, il vice ministro della giustizia William French Buckley e Robert Bork, nominato da Nixon ministro della giustizia dopo le dimissioni di Richardson e di Buckley.

Cile: strappato dal carcere il nostro corrispondente per la forte protesta interna e internazionale

L'intervento del ministero degli Esteri e di quello della Marina mercantile, della Federazione nazionale della stampa, della Federazione italiana lavoratori del mare, di organizzazioni umanitarie e religiose internazionali hanno consentito la liberazione di Vicario e di sua moglie. (IN PENULTIMA)

WASHINGTON, 21 ottobre

Una crisi costituzionale senza precedenti è stata aperta ieri sera da Nixon quando il Presidente ha licenziato Archibald Cox, procuratore speciale incaricato dell'inchiesta sul «caso Watergate», ed ha chiesto e ottenuto, una dopo l'altra, le dimissioni del ministro della Giustizia Richardson e del suo vice, William French Buckley.

L'ufficio di Cox è stato abolito e l'inchiesta su Watergate è stata attribuita al ministero della Giustizia, a dirigere il quale Nixon ha nominato un suo fedelissimo, Robert Bork. È stato quest'ultimo a compiere l'atto formale del licenziamento di Cox, dopo aver dichiarato ai giornalisti: «Tutto ciò che dirò è che eseguirò le direttive del Presidente».

Subito dopo il licenziamento di Cox e le dimissioni di Richardson e di Buckley, gli uffici di questi tre personaggi sono stati invasi dagli agenti del Federal Bureau of Investigation (FBI), che hanno impedito a chiunque di uscire con documenti relativi all'inchiesta.

Nixon, secondo ogni evidenza e secondo quanto sottolineano quasi tutti i commentatori, ha attuato il colpo di forza per difendere se stesso nel momento in cui egli veniva personalmente chiamato in causa per l'affare dello spionaggio ai danni del partito democratico durante la campagna elettorale. Il gesto di Nixon ha suscitato la più spregiata reazione mai registrata da decenni, negli Stati Uniti, contro la persona del Presidente. Da ieri sera, a Washington, si parla apertamente di «impeachment», cioè di «messa sotto accusa» del Presidente. La situazione è senza precedenti anche perché la crisi è esplosa a pochi giorni dall'incriminazione, condanna e dimissioni del vice presidente Spiro

WASHINGTON, 21 ottobre

Agnew, e in un periodo in cui il successore designato da Nixon alla vicepresidenza, Gerald Ford, non è stato ancora confermato dal Congresso.

La notizia di imminenti gravi decisioni di Nixon era cominciata a circolare ieri mattina, nel corso di un colloquio con il Presidente stesso, a mezzogiorno, e che deve essere stato molto burrascoso, e alla fine dava le dimissioni per la lettera di dimissioni, dando l'incarico a Cox egli aveva assicurato che costui non sarebbe stato sottoposto ad alcuna limitazione. Nixon allora comunicava al vice ministro Ruckelshaus che, come facevano funzione di ministro, avrebbe dovuto licenziare Cox, ma anche Ruckelshaus si rifiutava. Dimesso anche lui, Nixon trovava infine in Bork l'uomo adatto.

La crisi così aperta riguarda sia i rapporti di Nixon con la sua stessa amministrazione (Richardson era uno dei più brillanti e fedeli membri dell'amministrazione), che quelli con il Congresso. E le reazioni ad alcune limitazioni. Nixon aveva tentato in vano di mettere a tacere Cox facendo notare che egli era

un «dipendente dall'esecutivo», cioè un sottoposto tenuto ad obbedire al Presidente, e che la sua stessa amministrazione chiedeva al ministro della Giustizia Richardson di licenziarlo. Richardson si rifiutava, nel corso di un colloquio con il Presidente stesso, a mezzogiorno, e che deve essere stato molto burrascoso, e alla fine dava le dimissioni per la lettera di dimissioni, dando l'incarico a Cox egli aveva assicurato che costui non sarebbe stato sottoposto ad alcuna limitazione. Nixon allora comunicava al vice ministro Ruckelshaus che, come facevano funzione di ministro, avrebbe dovuto licenziare Cox, ma anche Ruckelshaus si rifiutava. Dimesso anche lui, Nixon trovava infine in Bork l'uomo adatto.

Due membri della Camera dei rappresentanti — Jerome Waldie ed Ogden Reid, ambidue democratici — hanno detto che intendono chiedere la settimana prossima che contro il Presidente sia aperta la procedura di «impeachment» (messa sotto accusa). Uno dei principali esponenti del gruppo repubblicano alla Camera, John Anderson, ha detto che Nixon porterà ad una procedura di «impeachment» entro la prossima settimana. «Il Presidente ha detto — ha agito in modo irresponsabile, il Presidente ha precipitato una crisi costituzionale».

Analogo parere è stato espresso anche da diversi altri parlamentari. «Non c'è».

La crisi così aperta riguarda sia i rapporti di Nixon con la sua stessa amministrazione (Richardson era uno dei più brillanti e fedeli membri dell'amministrazione), che quelli con il Congresso. E le reazioni ad alcune limitazioni. Nixon aveva tentato in vano di mettere a tacere Cox facendo notare che egli era

un «dipendente dall'esecutivo», cioè un sottoposto tenuto ad obbedire al Presidente, e che la sua stessa amministrazione chiedeva al ministro della Giustizia Richardson di licenziarlo. Richardson si rifiutava, nel corso di un colloquio con il Presidente stesso, a mezzogiorno, e che deve essere stato molto burrascoso, e alla fine dava le dimissioni per la lettera di dimissioni, dando l'incarico a Cox egli aveva assicurato che costui non sarebbe stato sottoposto ad alcuna limitazione. Nixon allora comunicava al vice ministro Ruckelshaus che, come facevano funzione di ministro, avrebbe dovuto licenziare Cox, ma anche Ruckelshaus si rifiutava. Dimesso anche lui, Nixon trovava infine in Bork l'uomo adatto.

La crisi così aperta riguarda sia i rapporti di Nixon con la sua stessa amministrazione (Richardson era uno dei più brillanti e fedeli membri dell'amministrazione), che quelli con il Congresso. E le reazioni ad alcune limitazioni. Nixon aveva tentato in vano di mettere a tacere Cox facendo notare che egli era

un «dipendente dall'esecutivo», cioè un sottoposto tenuto ad obbedire al Presidente, e che la sua stessa amministrazione chiedeva al ministro della Giustizia Richardson di licenziarlo. Richardson si rifiutava, nel corso di un colloquio con il Presidente stesso, a mezzogiorno, e che deve essere stato molto burrascoso, e alla fine dava le dimissioni per la lettera di dimissioni, dando l'incarico a Cox egli aveva assicurato che costui non sarebbe stato sottoposto ad alcuna limitazione. Nixon allora comunicava al vice ministro Ruckelshaus che, come facevano funzione di ministro, avrebbe dovuto licenziare Cox, ma anche Ruckelshaus si rifiutava. Dimesso anche lui, Nixon trovava infine in Bork l'uomo adatto.

Due membri della Camera dei rappresentanti — Jerome Waldie ed Ogden Reid, ambidue democratici — hanno detto che intendono chiedere la settimana prossima che contro il Presidente sia aperta la procedura di «impeachment» (messa sotto accusa). Uno dei principali esponenti del gruppo repubblicano alla Camera, John Anderson, ha detto che Nixon porterà ad una procedura di «impeachment» entro la prossima settimana. «Il Presidente ha detto — ha agito in modo irresponsabile, il Presidente ha precipitato una crisi costituzionale».

Analogo parere è stato espresso anche da diversi altri parlamentari. «Non c'è».

Una documentazione inedita pervenuta all'Unità sugli avvenimenti del settembre '43. In 20 telegrammi l'eroica vicenda della divisione. Acqui a Cefalonia (A PAGINA 3)